

A cura di Salvatore Rullo

LETTERA AL MINISTRO DELLA DIFESA ED AI POLITICI CHE SI OCCUPANO DI DIFESA

La lettera che avrei voluto scrivere, Marcello Di Salvo -“Scrivo nella speranza che questo mio pensiero, che è comune a moltissimi giovani militari, possa giungere al Ministro della Difesa” - “ ho lasciato tante cose per inseguire un sogno, ora i sentimenti che provo sono rammarico, delusione e paura....”

Ricevere lettere o mail in cui vengono sottoposti problemi e situazioni e nelle quali si avverte profonda l'assenza di tutela sindacale è, per me e per l'Associazione Assodipro (www.assodipro.org), normale, ed è una situazione che si verifica da anni.

Lo scambio di mail avuto con il giovane Marcello DI SALVO è cominciato qualche giorno fa. Marcello avrebbe voluto scrivere una lettera al Ministro della Difesa ma qualcuno, all'interno della sua caserma, lo aveva consigliato in modo molto spicciolo dicendogli : “ Lascia perdere !”

IL mercato del lavoro, così come è stato impostato negli ultimi anni, che usa le persone ed i giovani, spremuti, mal pagati e con pochi o nessun diritto, ha raggiunto anche le Forze Armate che da qualche anno prevedono, nell'attuale modello di difesa, l'impiego di migliaia di giovani che, anche costretti dalle poche offerte lavorative del mercato, accettano lavori a tempo anche nel particolare settore della Difesa, comunque con la speranza, in molti casi tradita, di trovare un lavoro sicuro/fisso.

In generale, per qualsiasi datore di lavoro, sia esso pubblico o privato, è comodo e facile usufruire di manodopera giovane, con contratti a termine e senza diritti sindacali.

Il datore di lavoro in questo sistema può diventare “il padrone” che ti usa e decide il tuo destino, avendo anche teoricamente un gran potere di ricatto, sfruttando i contratti a tempo determinato e la contemporanea assenza dei diritti di tutela sindacale.

IL Sistema ed il Padrone relegano così il futuro dei giovani ed i loro progetti di vita sociale e familiare in un limbo nebbioso che preoccupa ed inquieta.

Allo scopo di mantenere viva la discussione sul lavoro a tempo determinato o precario, sui diritti sindacali ostinatamente negati che oggi sono richiesti dalle Associazioni Esistenti e da una parte considerevole e non più sottovalutabile di rappresentanti di Aeronautica, Finanza, Carabinieri, Marina ed Esercito , di dare una testimonianza diretta concedendo il diritto alla libertà di espressione e di manifestazione del pensiero, ho chiesto a Marcello di scrivere la sua lettera esprimendo i suoi pensieri e descrivendo la sua situazione.

E' comunque una situazione sulla quale riflettere e che merita visibilità e risposte.

Sarebbe troppo facile dire : “ hai accettato un lavoro a termine, ora, con moglie e figli, arrangiati !”

E' una scelta sostenibile e politicamente irreversibile quella di impegnare ed usare a tempo determinato migliaia di giovani per poi scaricarli ?

E' una scelta ancora sostenibile e politicamente irreversibile quella di negare forme di tutela e diritti di tipo Associativo e Sindacale, simili a quelle dei lavoratori di polizia, per i lavoratori con le Stellette ?

La lettera di Marcello abbiamo decisa di intitolarla così : LA LETTERA CHE AVREI VOLUTO SCRIVERE AL MINISTRO DELLA DIFESA ED AI POLITICI CHE SI OCCUPANO DI DIFESA.

s.rullo@tin.it

LA LETTERA CHE AVREI VOLUTO SCRIVERE AL MINISTRO DELLA DIFESA ED AI POLITICI CHE SI OCCUPANO DI DIFESA

LETTERA DI UN MILITARE ...QUASI EX... DELUSO!!!

Desidero innanzi tutto ringraziare il Maresciallo RULLO Salvatore e con lui l'Associazione Assodipro perché mi hanno dato la possibilità e la spinta per scrivere ed esprimere questo mio pensiero ed il mio rammarico.

Scrivo nella speranza che questo mio pensiero, che poi non è solo il mio ma di centinaia di altri giovani militari, possa giungere ai vertici del Ministero della Difesa ed ai politici che si occupano di Difesa, ma se ciò non dovesse accadere sarò ugualmente soddisfatto perché ho fatto quello che ogni libero cittadino ha il diritto di fare: esternare a chi sta al potere il proprio pensiero!

Sono un uomo che nel 2004 spinto da un senso sempre presente di appartenenza alle istituzioni, e nello specifico alle forze armate, decise di partecipare al 6° corso 3° bando per diventare un volontario in ferma breve con riserva per il passaggio nel ruolo del servizio permanente nella forza armata dell'Esercito Italiano. Dopo aver superato con ottimi punteggi sia le selezioni di cultura generale e attitudinali che le successive visite mediche in data 10 Gennaio 2005 sono partito per questa nuova e tanto desiderata avventura. Lasciavo quindi Catania per recarmi a Verona.

Sapevo che avrei trovato delle difficoltà in quanto a 26 anni suonati, sposato e con un figlio di appena 12 giorni di vita ero consapevole che la distanza in primis e il confronto con i pari corso, quasi tutti molto più giovani di me, avrebbe reso il mio percorso in salita ancor prima di cominciare. Ma durante tutti questi anni ho sempre fatto affidamento al mio senso del dovere e soprattutto il mio pensiero è andato migliaia di migliaia di volte ai miei cari, mi ripetevo che questi sacrifici un giorno ci avrebbero dato delle soddisfazioni e che il lacerante dolore che si sente ad ogni partenza un giorno sarebbe stato ripagato.

Come destinazione ho avuto la splendida ma altrettanto lontana città di Bolzano, ho trascorso lì gli ultimi 3 anni provando più volte a trasferirmi con la famiglia ma per varie problematiche, in particolare economiche, non è stato possibile.

Un VFB seppur con famiglia NON ha diritto ad un alloggio demaniale, NON ha diritto alla tredicesima, NON ha diritto alla retribuzione delle ore di straordinario, NON ha diritto neanche a chiedere un eventuale avvicendamento per seri e comprovati motivi di famiglia, NON può permettersi il lusso di ammalarsi in quanto la convalescenza influirebbe in modo negativo nella valutazione delle note caratteristiche a cui un volontario è sottoposto nell'arco dei tre anni, ma come dicevo prima visto che è stata una mia scelta partire come volontario devo assumermi gli oneri e gli onori della categoria.

Un volontario in ferma breve percepisce mediamente 900,00 Euro al mese io considerando gli assegni familiari arrivavo a 1120,00 euro mensili, si capisce bene che vivere in una città come Bolzano, dove è risaputo che il canone per gli affitti è tra i più cari d'Italia, pensare di poter affittare anche solo una camera per poter viverci con moglie e figlio è alquanto impensabile, abbiamo più volte valutato l'idea di trovare un lavoro per mia moglie in modo da poter disporre di un'altra entrata ma oltre al fatto che a Bolzano il 90 per cento dei posti è accessibile solo a chi è in possesso del patentino del bilinguismo, o quanto meno a chi sappia parlare le due lingue, e considerando che con un neonato era d'obbligo il portarlo presso un asilo nido privato, alla fine i conti non tornavano più, da lì la decisione di aspettare la fine della ferma e con essa la possibilità di usufruire dei benefici che il ruolo in servizio permanente ti offre.

Dopo tre anni di servizio svolto con dedizione e senso del dovere, dove il mio profilo è stato valutato sempre con la dicitura "eccellente con vivissimo compiacimento" dopo aver ricevuto un elogio motivato dal mio capo ufficio per l'ottimo lavoro svolto, dopo aver rinunciato agli

anni più belli dell'infanzia di mio figlio dopo aver vissuto a quasi 1500 km da casa oggi il ministero con un semplice fax comunica che il sottoscritto non è rientrato tra coloro che transiteranno nel ruolo dei volontari in servizio permanente.

Ora Spettabile Ministro della Difesa On Parisi mi rivolgo a Lei che rappresenta la massima carica all'interno della nostra forza armata, il qui presente volontario in ferma breve che si ritrova all'età di 29 anni con una moglie un figlio e una bimba in arrivo per febbraio, con una famiglia completa insomma, che per 3 anni ha servito lo stato con altissimo rendimento e che per 3 anni ha vissuto di rinunce che per tre anni ha percepito uno stipendio e ha sognato di poterlo un giorno adoperare per l'acquisto di una casa e la formazione dei suoi figli, che per tre anni ha vissuto per la realizzazione di un sogno....ora cosa farà?

Seguo molto la politica e da sempre sento parlare di stabilizzare i precari di combattere la disoccupazione e lo Stato cosa fa adesso? Da il ben servito ad un volontario che ha preparato, formato e per cui ha investito del denaro per addestrarlo e formarlo?

I sentimenti che provo oggi sono rammarico delusione e paura.

Rammarico perché ho lasciato tante cose per seguire questo sogno.

Delusione perché è stato come credere all'amore di una donna e poi ritrovarsi con l'amante in casa.

Paura...paura perché a 29 anni con una moglie e 2 figli devo ricominciare a costruire di nuovo la mia vita!

Concludo rivolgendomi a tutti coloro che amministrano i vertici delle forze armate, ed in particolar modo a Lei spettabile Ministro della Difesa On. Parisi ed ai politici che si occupano di Difesa, non è giusto che ci sia questo trattamento per coloro che in modo volontario e con grande sacrificio hanno deciso di servire la Nazione, per questa categoria ci vuole più rispetto e considerazione.

Io come tanti altri volontari, di cui mi faccio portavoce, vogliamo sottoporvi la nostra situazione, il nostro disagio e la nostra speranza, la speranza che il nostro sacrificio possa essere ascoltato.

Con la consapevolezza che ciò che ho scritto è il semplice frutto di una esperienza vissuta sulla propria pelle, di non aver offeso o denigrato in alcun modo l'istituzione a cui faccio riferimento, ringrazio per l'occasione concessami e auguro a tutti un futuro ricco di soddisfazioni e di grandi benedizioni ed esorto tutti coloro che ne abbiano la necessità di esporre la propria opinione.

Saluti, Marcello Di Salvo

volontario in ferma breve NON transitato in servizio permanente.

Marcellodisalvo1@virgilio.it